

## CRONACHE

### LUTTI ROMANISTICI

Le ultime settimane del 1957 sono state funestate, purtroppo, da gravissime perdite nella famiglia romanistica. Oltre i due romanisti italiani, Solazzi e Chiazzese, rievocati in altre pagine di questa Rivista (p. 305 ss. e 412 s.), sono scomparsi: Fritz Schulz, morto dopo lunga malattia il 12 novembre a Oxford; Gerhard Wesenberg, deceduto appena cinquantenne il 6 dicembre; Auguste Paul Simonius, che ha chiuso gli occhi in età di 73 anni il 24 dicembre.

Sarebbe irriverente verso la memoria di un grande Maestro come Schulz e di due egregi Colleghi come Simonius e Wesenberg stenderne in poco tempo, anche se non in fretta, i profili rievocatori. Rinviamo perciò il triste compito all'anno nuovo, indirizzando loro, per il momento, il mesto saluto di chi resta.

A. G.



### IN MORTE DI LAURO CHIAZZESE

La morte ha ghermito Lauro Chiazzese nel pieno della sua maturità. Uomo vitale e attivo come pochi, egli non aveva prestato, forse, adeguato orecchio a un primo avvertimento di or sono due anni. Il cuore gli ha ceduto di schianto il 14 dicembre scorso.

Nato a Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, il 6 agosto 1903, si laureò a Palermo nel 1924 con Salvatore Riccobono, che lo elesse suo assistente e suo allievo di gran lunga prediletto. Ebbe l'incarico dell'insegnamento del Diritto romano a Genova, nel 1930. Passò a Messina come titolare, a seguito di vittoria nel relativo concorso, il 1° dicembre 1933. Fu chiamato dall'Università palermitana nel 1936 e a Palermo, città pienamente sua, è rimasto sino alla morte, dopo aver coperto la carica di Preside della Facoltà giuridica nel biennio 1947-48 e quella di Rettore dell'Ateneo a partire dal 1950.

Le sue opere, a tutti i romanisti ben note, dicono certamente molto: ma non dicono a sufficienza, non quanto merita l'eccellenza dello Studioso. Del 1931 sono i *Confronti testuali*, libro che riassume un lavoro gigantesco di analisi e di critica dei testi romani e dei problemi da essi scaturenti. Dello stesso anno è quella lucida *Introduzione allo studio del Diritto romano*, che è poi apparsa in seconda edizione riveduta nel 1947, in terza edizione aggiornata nel 1952. Nel 1936 pubblicò, in pochissimi esemplari, la prima parte di una

approfondita, penetrante ricerca sul *Iusiurandum in litem*. Pochi altri articoli, di impostazione generale, apparvero negli anni seguenti, fino al 1948.

Nel campo degli studi si incontrano spesso temperamenti platonici, più spesso ancora temperamenti senofontei, che trasfondono agevolmente in pagine di libro i risultati delle proprie meditazioni. Più raro è il caso dei temperamenti socratici, che hanno impazienza, e forse disprezzo dello scrivere lungo, preferendo vivere la loro giornata nella incessante ricerca e nella continua discussione. Temperamento socratico, nel senso più nobile della parola, fu appunto quello di Lauro Chiazzese.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino sa quanto vasta fosse la sua informazione, quanto equilibrata la sua dottrina, quanto acuto, spesso geniale il suo giudizio. Le sue lezioni di Diritto romano e di Egesi delle fonti, le sue esercitazioni di Seminario, le sue prodighe conversazioni amicali furono, per chi lo praticò, altrettante prove sicure di una tempra altissima di scienziato e di romanista. Ma scrivere, scriveva poco. Meglio: pubblicava poco del non poco che andava incessantemente scrivendo, appuntando, postillando, riscrivendo. Il manoscritto della Parte speciale dei *Confronti*, quello del completamento del *Iusiurandum*, quello sulle *Quinquaginta decisiones* e altri ancora da lui continuamente elaborati mai non uscirono, per sua indecisione a pubblicarli, dalla cerchia ristretta degli amici e dei discepoli.

Come il Socrate antico, Chiazzese non ebbe illusioni sulle affermazioni a carattere definitivo, non ebbe fiducia nell'insegnamento scritto, non credette alla possibilità di fissare il Vero incessantemente fuggevole nei confini angusti di una pagina di libro. Credette solo, o essenzialmente, nella Scuola. E della eccellenza del suo magistero fanno prova appunto gli eccellenti allievi ch'egli ha saputo, dopo lunga maturazione, presentarci.

Torneremo, dovremo tornare, in queste pagine di *Labeo*, sulla figura scientifica di Lauro Chiazzese. Per ora, nel dolore recente per la scomparsa repentina, sia concesso a chi lo ha conosciuto di affermare, con sicura coscienza, che la Scienza del diritto romano ha perduto con lui un altro Maestro.

ANTONIO GUARINO



#### IL CONGRESSO DI OXFORD

1. Dopo il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Francia e l'Olanda è stata quest'anno l'Inghilterra, e precisamente Oxford, a ospitare tra il 15 e il 19 settembre la *XII Session internationale* della *Société d'histoire des droits de l'antiquité*, che spesso abbandona la Casa-madre di Bruxelles per peregrinare attraverso i paesi d'Europa, offrendo, fra l'altro, ai suoi fedeli l'occasione di conoscere, dall'interno, i diversi ambienti universitari. E bisogna dire subito che nessun ambiente aveva potuto finora interessare gli studiosi continentali quanto quello di Oxford, nei cui *Colleges*, illustri per antiche e recenti memorie, la vita in comune, retta da una precisa seppur bonaria disciplina, è sapiente-